

INDICE

Allegato III -VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	1
PREMESSA	2
1. Il Contesto Giuridico.....	2
1.1 Quadro di riferimento comunitario.....	2
1.2 La valutazione di incidenza nella normativa italiana	3
1.3 La Normativa Regionale	4
2. Valutazione di Incidenza del Piano Regionale dei Trasporti - Raccomdazioni.....	5
2.1 Siti Natura 2000 interessati.....	5
2.2 Presenza di habitat di interesse comunitario nel territorio, con particolare riferimento a quelli prioritari.....	8
2.3 Descrizione delle interferenze tra le azioni previste dal Piano Regionale dei Trasporti ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti).....	10
2.3.1 Selezione preliminare - i.2001: Area di interscambio Treno-Bus di Ferrandina.	10
2.3.2 Selezione preliminare – interventi che interessano indirettamente aree SIC	13
3. Conclusioni	18

PREMESSA

La Valutazione di incidenza è un procedimento che, come prescritto dal D.P.R. 357/1997 all'art. 5 e succ. mm. ed ii., va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possa avere incidenza significativa su un sito segnalato in sede Comunitaria fra i siti di importanza comunitaria (SIC) o le zone di protezione speciale (ZPS) o in siti adiacenti.

Le zone ZPS sono a protezione speciale per l'ornitofauna in quanto territori di riproduzione, muta, svernamento e stazioni sulle rotte migratorie.

Le zone SIC sono destinate alla conservazione e ripristino degli habitat (92/43 Cee, allegato I) e alla tutela delle specie a rischio, rare e vulnerabili della flora e fauna selvatiche (92/43 Cee, allegati II) e IV).

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

1. IL CONTESTO GIURIDICO

1.1 Quadro di riferimento comunitario

La procedura di Valutazione di incidenza ha lo scopo di verificare gli effetti che un piano o programma o progetto di un'opera possano avere su determinati habitat naturali.

L'istituto è stato disciplinato dalla direttiva comunitaria 92/43/CEE, recante "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatiche", ed è finalizzato ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, habitat che vengono denominati quali Siti di Importanza Comunitaria (Sic).

La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita nel nostro ordinamento con il Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 recante appunto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

Il DPR n. 357/1997, all'art. 2, c. 1, lett. m) definisce, in qualità di "sito di importanza comunitaria", uno spazio fisico "che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione".

1.2 La valutazione di incidenza nella normativa italiana

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

1. una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
2. un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9). Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute

dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Con D.M. 3 settembre 2002 il Ministero per l'ambiente e la Tutela del Territorio ha emanato le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000. Lo scopo delle linee guida è l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (dir. n. 92/43/CEE) e uccelli (dir. n. 79/409/CEE).

Con D.M. 17 ottobre 2007 il Ministero per l'ambiente e la Tutela del Territorio ha emanato i Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).

1.3 La Normativa Regionale

La Regione Basilicata ha dato puntuale attuazione alle disposizioni nazionali.

Con D.G.R. 2454 del 22 dicembre 2003, recante "Indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza", ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, ha stabilito le modalità di presentazione degli studi di valutazione di incidenza, le tipologie di progetto e i piani da sottoporre a tale studio e l'ufficio competenze a pronunciarsi in merito.

Con D.G.R. 28 dicembre 2007, n. 1925 ha approvato il Programma di attuazione del D.M.A.T.T. 03.09.2002 "Linee guida per la gestione dei Siti Comunitari di Rete Natura 2000" in sede Regionale. Con proprio provvedimento n. 65 del 19.03.2008 il Presidente della Giunta Regionale ha decretato che:

1. I "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZCS) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" fissati dal MATT con D.M. del MATTM del 17 ottobre 2007 si applicano, ad integrazione della disciplina afferente la gestione dei siti che formano la rete Natura 2000 in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 e n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, a tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC e ZPS) componenti Rete Natura 2000 di Basilicata;
2. le tipologie ambientali di riferimento per le ZPS definite dall'Art. 4 del decreto del MATT del 17 ottobre 2007 che interessano il territorio regionale sono:
 - a) ambienti aperti delle montagne mediterranee;
 - b) ambienti forestali delle montagne mediterranee;
 - c) ambienti misti mediterranei;
 - d) ambienti steppici;
 - e) colonie di uccelli marini;
 - f) zone umide;
 - g) ambienti fluviali;
 - h) ambienti agricoli;
 - i) corridoi di migrazione;
 - j) valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie ornitiche.

Ed ha stabilito in relazione alla assegnazione delle ZPS alla tipologia ambientale di riferimento, i criteri minimi da applicarsi.

2. VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI - RACCOMANDAZIONI

Dal combinato disposto della normativa comunitaria, nazionale e regionale emerge la necessità di procedere alla valutazione d'incidenza del **Piano Regionale dei Trasporti** redatto, come di seguito dettagliata.

La valutazione d'incidenza ambientale, però, a questo livello di pianificazione, non può che configurarsi come "Selezione preliminare" (Screening3), ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE. Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla attuazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Nel caso di probabile incidenza si dovrà passare alla "Relazione di valutazione d'incidenza" in cui si procede ad ulteriori valutazioni e approfondimenti, anche progettuali, per valutare gli effettivi impatti dovuti all'interferenza delle opere con l'habitat tutelato.

Scopo del presente lavoro è quindi quello di verificare le **probabili interferenze delle azioni/interventi proposti nello scenario futuro di PRT e rimandare alla fase di VIA, o comunque alle successive fasi di attuazione dei progetti, la "Valutazione d'incidenza ambientale" vera e propria per i casi risultanti di significativa incidenza.**

2.1 Siti Natura 2000 interessati

L'area interessata dal Piano Regionale dei Trasporti nella sua interezza, la cui validità temporale è il periodo 2016-2026, riguarda tutta la superficie regionale. Sul territorio regionale rientrano molte aree di tutela della biodiversità e di pregio naturalistico, quali Parchi nazionali e regionali, riserve naturali, siti della Rete Natura 2000.

Aree Protette	Numero	Superficie (Ha)
Parchi Nazionali	2	156.214
Parchi Regionali	2	34.131
Riserve Naturali Statali	8	965
Riserve Naturali Regionali	7	5.078
SIC	50	61.613
ZPS	17	161.830
Totale (con sovrapposizioni)		236.872

Le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli -Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" prevedono che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri devono classificare in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000".

Sono interessati dal PRT i n. 53 siti della Rete Natura 2000 distinti in 50 SIC per una superficie di 61.251 ha (6.1%) e n. 17 ZPS per una superficie di 160.612 ha (16,01%) istituiti a norma della Direttiva Habitat 92/43/CE e della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

Dei n. 50 SIC, n. 21 sono stati regolamentati mediante Misure di Tutela e Conservazione (MTC) adottate con D.G.R. n. 951/2012 e n. 30/2013, in quanto presentano una minore complessità di gestione per numero di habitat, stato di conservazione e aspetti amministrativi e sono i seguenti:

Denominazione	Codice
Abetina di Laurenzana	IT9210005
Abetina di Ruoti	IT9210010
Bosco Cupolicchio	IT9220030
Bosco di Montepiano	IT9210020
Bosco di Rifreddo	IT9210035
Bosco Mangarrone	IT9210045
Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni	IT9220055
Dolomiti di Pietrapertosa	IT9210105
Faggeta di Moliterno	IT9210110
Faggeta di Monte Pierfaone	IT9210115
Foresta Gallipoli - Cognato	IT9220130
Gravine di Matera	IT9220135
Grotticelle di Monticchio	IT9210140
Lago La Rotonda	IT9210141
Lago Pantano di Pignola	IT9210142
Lago S. Giuliano e Timmari	IT9220144
Monte Paratiello	IT9210190
Monte Vulture	IT9210210
Monti Foi	IT9210215
Murgia S. Lorenzo	IT9210220
Valle del Noce	IT9210265

In seguito all'adozione delle MTC ed all'intesa tra Regione Basilicata e MATTM, è stato emanato il DM 16 settembre 2013 con il quale sono stati designati n. 20 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Basilicata, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

I n. 20 siti insistenti nel territorio della Regione Basilicata, già proposti alla Commissione europea quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE sono i seguenti:

Tipo sito	Codice	Denominazione	Area (Ha)
B	IT9210005	Abetina di Laurenzana	324
B	IT9210010	Abetina di Ruoti	162
C	IT9210020	Bosco Cupolicchio	1763
B	IT9210035	Bosco di Rifreddo	520
B	IT9210045	Bosco Mangarrone (Rivello)	370
C	IT9210105	Dolomiti di Pietrapertosa	1313

B	IT9210110	Faggeta di Moliterno	243
B	IT9210115	Faggeta di Monte Pierfaone	756
B	IT9210140	Grotticelle di Monticchio	342
B	IT9210141	Lago La Rotonda	71
C	IT9210142	Lago Pantano di Pignola	165
C	IT9210190	Monte Paratiello	1140
C	IT9210210	Monte Vulture	1904
B	IT9210215	Monte Li Foi	970
B	IT9210220	Murge di S. Oronzio	5460
B	IT9210265	Valle del Noce	968
B	IT9220030	Bosco di Montepiano	523
C	IT9220130	Foresta Gallipoli - Cognato	4289
C	IT9220135	Gravine di Matera	6968
C	IT9220144	Lago S. Giuliano e Timmari	2575

Per questi n. 20 SIC la Regione Basilicata ha successivamente individuato gli Enti Gestori.

Su altri n. 27 siti, elencati nella tabella sottostante, che presentano maggiore complessità gestionale, si è proceduto con la redazione di n. 8 Piani di Gestione di "area -vasta".

Denominazione	Codice
Acquafredda di Maratea	IT9210015
Bosco della Farneta	IT9210025
Bosco Magnano	IT9210040
Bosco Vaccarizzo	IT9210070
Costa Ionica Foce Agri	IT9220080
Costa Ionica Foce Basento	IT9220085
Costa Ionica Foce Bradano	IT9220090
Costa Ionica Foce Cavone	IT9220095
Isola di S. Ianni e Costa Prospiciente	IT9210160
La Falconara	IT9210120
Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco	IT9210075
Lago Pertusillo	IT9210143
Madonna del Pollino Loc. Vacuarro	IT9210145
Marina di Castrocucco	IT9210155
Monte Alpi - Malboschetto di Latronico	IT9210165
Monte Caldarosa	IT9210170
Monte Coccovello, Monte Crivo, Monte Crive	IT9210150
Monte della Madonna di Viggiano	IT9210180
Monte La Spina, Monte Zaccana	IT9210185
Monte Raparo	IT9210195
Monte Sirino	IT9210200
Monte Volturino	IT9210205
Serra di Calvello	IT9210240
Serra di Crispo, Grande Porta del Pollino e Pietra Castello	IT9210245

Denominazione	Codice
Timpa delle Murge	IT9210250
Valle Basento - Ferrandina Scalo	IT9220255
Valle Basento Grassano Scalo	IT9220260

Sulle n. 17 ZPS vige il D.M. 184/2007 sui “Criteri Minimi Uniformi” recepito in Regione Basilicata con il D.P.G.R. n. 65/2008 in corso di aggiornamento. Sui n. 2 restanti siti ZPS/SIC di recentissima istituzione: Valle del Tuorno - Bosco Luceto (IT9210266) e Lago del Rendina (IT9210201) sono in corso di redazione le Misure di Tutela e Conservazione sito-specifiche.

Sono vigenti:

- il D.P.G.R. 55/2005 che regola la raccolta delle “Specie protette vulnerabili e rare della Regione Basilicata”;
- la D.G.R. 655/2008 che regola la materia forestale per le aree della Rete Natura 2000 in Basilicata;
- la legge 13/2005 relativa alle “Norme di protezione dei boschi dagli incendi”.

I siti rientranti nei Parchi sono stati interessati anch’essi dal Programma Rete Natura 2000 mediante un confronto costruttivo con gli Enti Parco al fine di favorire la realizzazione degli interventi da attivare in tali aree. Le misure e le azioni da integrare negli strumenti di pianificazione generali e specifici garantiscono la concreta possibilità di rendere sostenibile l’integrazione delle attività antropiche con la conservazione della biodiversità. Le autorità competenti per la gestione dei Siti Natura 2000 sono temporaneamente la Regione Basilicata e gli Enti Parchi Nazionali individuati dalla normativa nazionale (D.P.R. 357/97 e D.M. 184/2007), ma sono in fase di individuazione gli Enti gestori tra i soggetti istituzionali più idonei alla attuazione di Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione della Regione Basilicata.

2.2 Presenza di habitat di interesse comunitario nel territorio, con particolare riferimento a quelli prioritari

Come precedentemente detto, nel territorio regionale sono presenti n. 53 Siti della Rete Natura 2000, in cui sono presenti habitat di interesse comunitario, di cui alcuni prioritari, che possono essere, in modo diretto o indiretto, potenzialmente interessati. Tra le n. 61 tipologie di habitat individuate nei SIC lucani, n. 13 sono di habitat prioritari e, come punti cardine di Rete Natura 2000, possono essere considerati tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio regionale.

Codice	Denominazione habitat prioritario
1120*	Praterie di Posidonia (Posidonionocae)
1150*	Lagune costiere
2250*	Dune costiera con Juniperussp.
3170*	Stagni temporanei mediterranei
6210*	Formazioni erbose dei Festuco- Brometalia
6220*	Formazioni dei Thero-Brachypodietea
8240*	Pavimenti calcarei

Codice	Denominazione habitat prioritario
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i>
9180*	Foreste dei versanti, Ghiaioni e valloni del Tilio <i>Acerion</i>
9510*	Foreste sud-appenniniche di <i>Abies alba</i>
9210*	Faggeti degli appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies Alba</i> e faggete con <i>Abiesnebrodensis</i>
1150*	Lagune costiere

Le n. 13 tipologie di habitat prioritari, censiti in Europa in numero di 34, testimoniano la notevole biodiversità presente in Basilicata su un territorio che rappresenta lo 0,25% della superficie europea.

Le Misure di Tutela e Conservazione e i Piani di Gestione, in accordo con le Direttive comunitarie di riferimento, contengono disposizioni, aiuti e misure tesi alla valorizzazione sostenibile dei territori interessati. In particolare le Misure di Tutela e Conservazione interessano prioritariamente gli habitat sopra elencati e le seguenti specie:

Specie animali

Canis lupus, *Caretta caretta*, *Austropotamobius pallipes*, *Rosalia alpina*, *Callimorpha (Euplagia, Panaxia) quadripunctata*

Specie vegetali

Stipa austroitalica Martinovsky

Uccelli

Acrocephalus melanopogon, *Alcedo atthis*, *Alectoris graeca*, *Anthus campestris*, *Aquilachrysa aetos*, *Ardea purpurea*, *Ardeolaralloides*, *Aythya nyroca*, *Botaurus stellaris*, *Bubo bubo*, *Burhinus oedicnemus*, *Calandrella brachydactyla*, *Caprimulgus europaeus*, *Charadrius alexandrinus*, *Chlidonias hybridus*, *Chlidonias niger*, *Ciconia ciconia*, *Ciconia nigra*, *Circaetus gallicus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus macrourus*, *Circus pygargus*, *Coracias garrulus*, *Dendrocopos medius*, *Dryocopus martius*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Emberiza hortulana*, *Falco biarmicus*, *Falco columbarius*, *Falco eleonora*, *Falco naumanni*, *Falco peregrinus*, *Ficedula albicollis*, *Gelochelidon nilotica*, *Grus grus*, *Gyps fulvus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Larus audouinii*, *Larus genei*, *Larus melanocephalus*, *Larus minutus*, *Lullula arborea*, *Luscinia svecica*, *Melanocorypha calandra*, *Mergus albellus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Neophron percnopterus*, *Nycticorax nycticorax*, *Oenanthe leucura*, *Otis tarda*, *Pandion haliaetus*, *Pelecanus onocrotalus*, *Pernis apivorus*, *Phalacrocorax pygmeus*, *Philomachus pugnax*, *Phoenicopterus ruber*, *Platalea leucorodia*, *Plegadis falcinellus*, *Pluvialis apricaria*, *Porzana parva*, *Porzana porzana*, *Pyrhacorax pyrrhacorax*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna albifrons*, *Sterna caspia*, *Sterna hirundo*, *Sterna sandvicensis*, *Sylvia undata*, *Tadorna ferruginea*, *Tringa glareola*

2.3 Descrizione delle interferenze tra le azioni previste dal Piano Regionale dei Trasporti ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Va premesso che il Piano dei Trasporti è un programma strategico di interventi/azioni e che quasi in tutti i casi gli interventi infrastrutturali previsti non comportano utilizzo delle risorse naturali presenti né grandi trasformazioni del territorio e del paesaggio nelle aree in cui saranno realizzati.

Proprio perché è un programma di interventi non minuziosamente dettagliati per poter effettuare la valutazione di incidenza a questo livello di pianificazione si procederà a verificare, sulla scorta di habitat presenti, quanto incide la singola infrastruttura prevista in relazione al SIC considerato, valutando la superficie dell'infrastruttura in relazione alla superficie del SIC e delle sue pertinenze.

In tal modo è possibile una valutazione speditiva in grado di definire la probabile incidenza e quindi l'eventuale significatività dell'interferenza e necessità di effettuare la "Valutazione d'incidenza".

Di seguito per ogni SIC interessato direttamente o indirettamente dagli interventi si riporta una valutazione preliminare con valutazioni e considerazioni circa le interferenze.

Da un primo esame generale di tutti gli interventi si rileva che in questa fase solo per un unico intervento infrastrutturale dello scenario futuro di piano si può certamente affermare che interessa direttamente una zona SIC-ZPS, l'intervento contraddistinto dal codice **i.2001: Area di interscambio Treno-Bus di Ferrandina, che insiste nell'area SIC-ZPS IT9220255 - Valle Basento - Ferrandina Scalo**. Mentre altri pochi interventi interessano indirettamente (perché distanti meno di un chilometro) da siti di interesse comunitario ed in qualche caso non chiaramente localizzati quindi in dubbio se interni o esterni al sito di interesse comunitario.

Di seguito sono analizzati i singoli interventi.

2.3.1 Selezione preliminare - i.2001: Area di interscambio Treno-Bus di Ferrandina.

Descrizione del SITO SIC-ZPS:

Come anticipato l'intervento in questione interessa l'area SIC-ZPS IT9220255 - Valle Basento - Ferrandina Scalo. Tale Sito ricopre un'area 732,94 ha e interessa due comuni: Ferrandina e Pomarico. L'area si presenta caratterizzata da una netta distinzione orografica e vegetazionale relativamente alle due sponde del fiume Basento. La parte sinistra del fiume è caratterizzata da un'orografia discontinua, di tipo calanchivo-pianeggiante, dove si evince chiaramente la formazione di zone di accumulo con evidenti nicchie di distacco causate dalle erosioni meteoriche delle argille eoceniche, tipiche della Basilicata. La destra del fiume, invece, si presenta caratterizzata da un'orografia pianeggiante continua. Si ritrova una buona copertura erbosa-arbustiva del suolo, con incolti di sulla, graminacee spontanee e prati polifiti (*Festuca arundinacea*, *Dactylis glomerata*, *Phleum pratense*, *Lolium multiflorum*), qualche esemplare di acacia e pero

selvatico. La fascia ripariale si presenta con zone rade di tamerici e pioppi neri , molte ginestre, sparto, con brevi tratti di canneti e roveti. A sud il versante calanchivo è più soggetto ad erosione, ed è caratterizzato da un tipo di vegetazione steppica, con prevalente copertura di graminacee, salsola, cardo ecc. A nord, invece, presenta una buona copertura del suolo con conifere e vegetazione di tipo steppico-mediterraneo con lentisco.

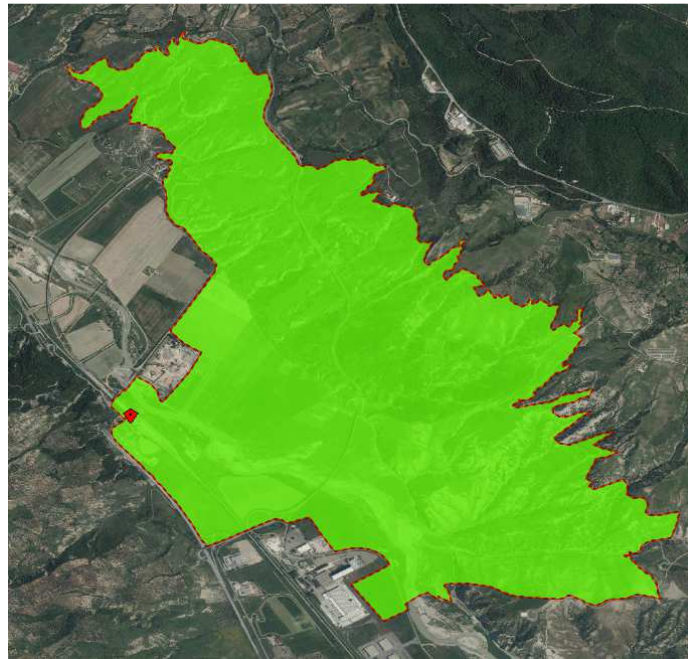


Figura 1. Cartografia del Sito.

Descrizione sintetica degli habitat

Flora

La zona si presenta, a tratti nuda, ricoperta solo da vegetazione erbacea di tipo steppico con un buona copertura di arbusti, macchia mediterranea e conifere sul versante nord. Tra la vegetazione di macchia, tipica calanchiva ritroviamo: timo, rosmarino, ginestra, cipressi, ginepro, lentisco e pero selvatico. La sponda destra, con orografia pianeggiante presenta una buona copertura erbosa-arbustiva del suolo, con incolti di sulla, graminacee spontanee e prati polifiti da un lato (*Festuca arundinacea*, *Dactylis glomerata*, *Phleum pratense*, *Lolium multiflorum*), pochi esemplari di pioppo nero, acacia, ginestre, pero selvatico, tamerici riparali e *salix purpurea* dall'altro.

Fauna

Per la componente faunistica nel territorio del Sic si è accertata la presenza di un buon numero di specie le cui popolazioni sono ritenute, a vario titolo, minacciate in ambito CEE e tutelate attraverso specifiche direttive: in particolare si è rilevata la presenza di specie di Uccelli inserite nell'allegato I della Direttiva 91/244/CEE (che modifica la direttiva 79/409/CEE), concernente la conservazione degli Uccelli selvatici per le quali sono previste "misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione": *Alcedo atthis*, *Ardea purpurea*, *Circus aeruginosus*, *Egretta garzetta*, *Falco naumanni*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*; una specie di Mammiferi (*Lutra lutra*), e due specie di Rettili (*Emys orbicularis* e *Testudo hermanni*) inserite nell'All. II Direttiva 92/43/CEE come

“specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione”. Una specie di Mammiferi (*Hystrix cristata*). Tra i rettili: *Lacerta viridis*, *Natrix natrix*, *Podarcis sicula*, *Vipera aspis*.

Tra gli Invertebrati sono state individuate le seguenti specie:

Artropodo di interesse conservazionistico IUCN V: *Potamon fluviatile fluviatile* (Potamidae).

Artropodi di interesse conservazionistico IUCN I: *Crocothemis erythraea* (Odonata, Libellulidae); *Calopteryx splendens* (Odonata, Calopterygidae); *Calopteryx virgo* (Odonata

Habitat presenti

5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*

3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell’alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*.

92D0 - Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)

6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

1430 - Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)

Elementi di vulnerabilità

Le attività antropiche di rilievo (pascolo, incendi, viabilità, erosione ecc.) sono il potenziale rischio di minaccia sia per il biotopo che per le biocenosi presenti. L’estrazione di materiale inerte, accelera l’erosione delle sponde del fiume, causando deviazioni dell’asta fluviale e cedimenti delle difese spondali. La parte destra è tuttavia soggetta a frequenti incendi di natura dolosa volti al ricaccio del pascolo, in cui si evince una vegetazione arbustiva e arborea segnata dal fuoco.

Descrizione dell’intervento: Area di interscambio Treno-Bus di Ferrandina

L’intervento consiste nell’adeguamento e riqualificazione della Stazione Ferroviaria esistente tale da renderla funzionale all’interscambio gomma-treno. Sebbene l’intervento in questa fase di progetto sia abbastanza indicativo, insiste nell’area che già attualmente è caratterizzata da tutte le infrastrutturazioni tipiche di una fermata/stazione ferroviaria, complessivamente quantificabile in circa 6 ha. L’infrastruttura prevista intende realizzare le migliori condizioni di interscambio tra treni e autobus navetta di collegamento con Matera. Il nodo naturalmente si presta ad organizzare Rendez-vous anche con i servizi di adduzione ai treni dai comuni circostanti.

Valutazioni e considerazioni

Di seguito si riporta una vista aerea del perimetro (in rosso) del sito SIC-ZPS in cui è localizzata anche l’ipotetica area interessata dall’intervento, in azzurro.

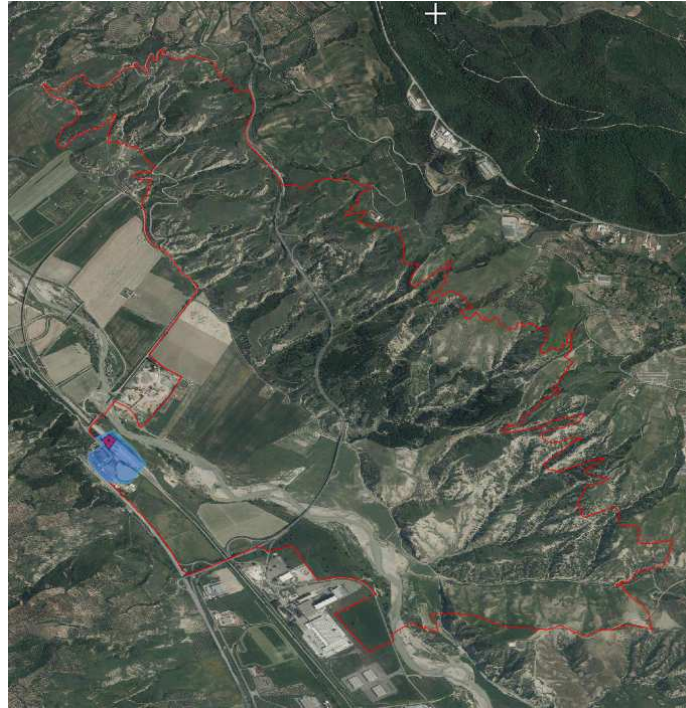


Figura 2: Confronto: Area di intervento – SIC-ZPS

In riferimento all'incidenza delle superfici coinvolte rispetto alla superficie complessiva del SIC-ZPS, poiché l'intervento interesserà circa 0,6 ha interesserà lo 0,8% dell'intera superficie del SIC, pertanto una porzione modesta del medesimo.

Si può tranquillamente affermare che l'opera da realizzare in una piccola parte del SIC, tra l'altro già dotata di importanti elementi infrastrutturali non porterà alla frammentazione degli habitat presenti, né di habitat di interesse connessi con il SIC-ZPS.

Sulla base delle considerazioni sopra riportate si ritiene quindi che l'opera non sviluppi una incidenza sensibile o significativa sul sito di interesse comunitario. Si ritiene dunque che non sia necessaria nella fase di autorizzazione del progetto una Valutazione d'incidenza dell'opera.

Si ritiene comunque opportuno, dati gli elementi di vulnerabilità evidenziati nella Scheda del SIC, che si richieda di considerare nelle fasi di progettazione e realizzazione delle opere le misure necessarie per evitare effetti negativi sull'ecosistema.

2.3.2 Selezione preliminare – interventi che interessano indirettamente aree SIC

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Ecco perché gli interventi di seguito esaminati, selezionati fra gli interventi di PRT, seppur non interferiscano direttamente con aree Natura 2000 sono oggetto di esame in questa sezione del Rapporto Ambientale.

1. **s.2002** – *Realizzazione MURGIA - POLLINO: Basentana-SS Sinnica (Pisticci-Tursi-Valsinni 1° stralcio)*.

Descrizione dell'intervento

Il tratto stradale della Murgia – Pollino *Pisticci-Tursi-Valsinni 1° stralcio* è l'unica infrastruttura stradale fra quelle previste nel PRT, da realizzarsi in variante di tracciato.

L'intervento in questa fase non è precisamente localizzato, ma l'area presumibilmente oggetto dell'intervento è prossima al sito di Natura 2000 ZPS IT9210275 – Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi.

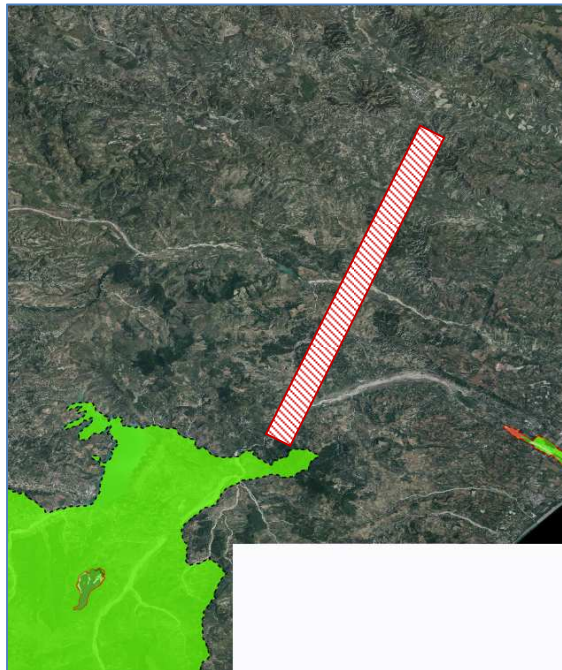


Figura 3: localizzazione intervento s.2002 e ZPS IT9210275

DESCRIZIONE DEL SITO - ZPS IT9210275

Il sito comprende l'intero versante lucano del Parco Nazionale del Pollino per complessivi circa 90000 ettari di superficie (24 comuni). Tale sito è stato designato con Delibera di Giunta Regionale n. 590 del 14 marzo 2005. Il sito è caratterizzato da ambienti forestali delle montagne mediterranee: questa tipologia raggruppa gli ambienti forestali di media ed alta quota delle aree collinari e montane dell'Italia centro-meridionale ed include faggete, castagneti, querceti mesofili ecc.

Fra le **attività umane impattanti** per il sito vi è la distruzione e frammentazione dell'habitat in seguito a progetti di lottizzazione edilizia, costruzione ed ampliamento della rete viaria (su tutte le specie presenti).

Pertanto, per questo specifico intervento **s.2002**, che dovrà essere sottoposto alla VIA, si raccomanda contestualmente un'attenta Valutazione di Incidenza al fine considerare specificatamente le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del sito ZPS IT9210275.

2. **s.1022** – *Realizzazione Terminal Castrocucco di Maratea.*

Si tratta di un'area da adibire all'interscambio gomma-gomma.

È un intervento non ben definito né localizzato ma realisticamente da collocarsi dentro o nei pressi del Sito SIC IT9210155 – Marina di Castrocucco.

Il SIC "Marina di Castrocucco" si trova lungo la costa tirrenica della Basilicata, nel Comune di Maratea (PZ), a poche centinaia di metri dal confine con la Regione Calabria. Il sito è caratterizzato da una notevole varietà di ambienti, da quelli marini costieri, caratteristici di tutto il meridione, sino a quelli appenninici (di tipo mediterraneo) presenti in alcuni aspetti caratteristici sulla sommità della Serra di Castrocucco, dove si raggiungono le quote più elevate (743 m s.l.m.).

Il territorio presenta uno stato di conservazione soddisfacente, con limitata diffusione di centri abitati e di infrastrutture, soprattutto se confrontato con i tratti costieri adiacenti in Campania e in Calabria.

Il SIC di **Marina di Castrocucco** costituisce un territorio costiero di particolare interesse naturalistico e paesaggistico a scala regionale, in quanto notevolmente diversificato in senso ambientale, elemento ben descritto dai diversi ambienti presenti quali rupi costiere, pascoli, garighe, frammenti forestali (a sclerofille e caducifoglie), oltre ad alcuni habitat marini caratteristici. Presenta un'oscillazione altimetrica notevole (quota massima Serra di Castrocucco, 743 m s.l.m.) e ospita ben 12 habitat (di cui 3 prioritari). L'eterogeneità e il valore degli ambienti presenti nel territorio, risulta ancor più importante se si considera l'estensione relativamente ridotta del SIC (811 ettari circa).

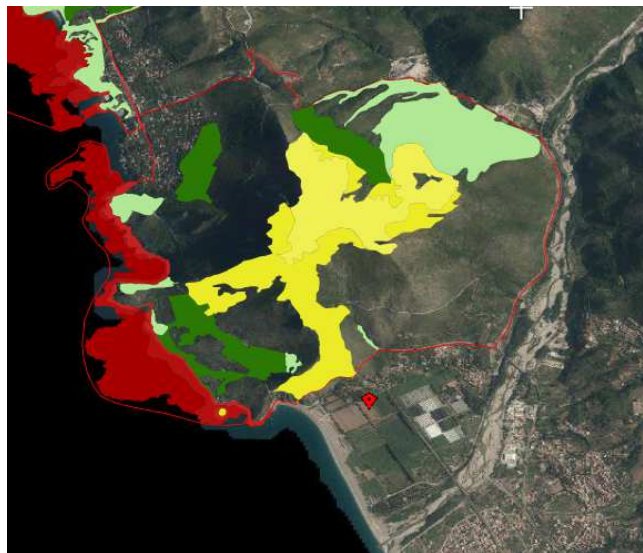


Figura 4: SIC – Marina di Castrocucco

Non avendo, in questa fase, abbastanza informazioni sull'intervento, si raccomanda di procedere in sede di progettazione alla Valutazione di Incidenza sia che l'area di intervento insista nella superficie del SIC sia che sia esterna alla stessa ma ad una distanza tale da produrre eventuali effetti significativi sul SIC.

3. **i.2003** - Realizzazione del nodo d'interscambio Treno-Bus di Metaponto.

Anche questo è un intervento non ben definito ma, presumibilmente, localizzabile nei pressi della Stazione Ferroviaria a Metaponto. Quindi potrebbe avere incidenza indiretta sul Sito SIC IT920090 – Costa Jonica - Foce Bradano.



Figura 5: SIC - Costa Jonica - Foce Bradano

DESCRIZIONE DEL SITO - SIC IT9210275

L'area SIC Costa Ionica Foce Bradano è occupata in gran parte dal corso terminale del fiume Bradano circondato da terreni che risalgono al Quaternario recente. Si tratta di un tratto costiero geologicamente recente costituito da dune sabbiose basse che si alternano a depressioni umide, corrispondenti ad affioramenti di lenti argillose. Come in tutta la costa ionica lucana sono di grande importanza gli alvei fossili dei fiumi che sboccano nel Mar Ionio.

Rappresenta l'ultimo lembo di costa lucana quasi del tutto integro. Rappresenta, tra l'altro, un relitto di area umida in cui è possibile osservare interessanti successioni vegetazionali.

Per quanto riguarda la flora nel sito non sono da segnalare specie d'interesse comunitario, ciò non deve però far pensare ad una scarsa rilevanza floristica dell'area. Infatti gli habitat psammofili e alo-igrofilo ospitano una flora ricca di elementi rari e di interesse conservazionistico. Dal punto di vista **faunistico** il SIC costa Ionica Foce Bradano durante la fase di verifica della scheda natura 2000 ha evidenziato importanti elementi di diversi gruppi faunistici.

Descrizione dell'intervento

L'intervento previsto in PRT presumibilmente insisterà in un'area già urbanizzata e a servizio del sedime ferroviario. In realtà potrebbe avere incidenza sul sito naturale a seconda delle opere che andranno a realizzarsi. Pertanto si raccomanda di procedere alla Valutazione di

Incidenza in fase di progettazione anche al fine di verificare se le opere da realizzare dovessero creare discontinuità o barriere fra i vari ambienti che caratterizzano le aree.

4. f.2006 - *Servizio Metropolitano di Matera – Prolungamento della linea da Matera Sud a Matera Ospedale Santa Maria delle Grazie.*

L'intervento prevede il ripristino della linea da Matera Sud fino a servire il nuovo ospedale di Matera Santa Maria delle Grazie per un tratto di circa 850 metri. In corrispondenza della stazione Ospedale è previsto anche un parcheggio di lunga sosta per l'interscambio ferro-gomma. Sebbene sia un intervento sul vecchio tracciato dovrà essere sottoposto a VIA e nell'ambito della stessa si raccomanda un'attenta Valutazione di Incidenza delle opere al fine di considerare specificatamente le possibili incidenze indirette riguardo agli obiettivi di conservazione del sito ZPS IT 9220135 – Gravine di Matera – dal quale dista poche centinaia di metri, come possibile rilevare dalla seguente figura.



Figura 6: Prolungamento tratta ferroviaria MT Sud - MT Ospedale Madonna delle Grazie.

f.2003 - *Realizzazione del collegamento infrastrutturale di Matera alla rete RFI individuato sulla base delle risultanze del Progetto di Fattibilità Preliminare*

L'intervento consiste nel completamento della tratta ferroviaria Matera-Ferrandina che prevede l'aggiornamento del vecchio progetto a nuove normative ed adeguamento della sicurezza in galleria, l'elettificazione della linea (non prevista nel precedente progetto la realizzazione della bretella di collegamento a Ferrandina (direzione Potenza) al fine di rendere l'infrastruttura funzionale anche per collegamenti diretti Matera-Potenza-Battipaglia-Salerno evitando il "giro banco" nella stazione di Ferrandina.

L'intervento riguarda un'area in cui insistono 3 siti di interesse comunitario: ZPS IT 9220135 – Gravine di Matera, ZPS 9220144 – Lago San Giuliano e Timmari e SIC-ZPS IT9220255 - Valle Basento - Ferrandina Scalo.



Figura 7: Itinerario Ferroviario MT la Martella -Ferrandina

Il progetto dell'opera dovrà essere sottoposto a VIA e nell'ambito della stessa si raccomanda un'attenta Valutazione di Incidenza delle opere al fine di considerare specificatamente le possibili incidenze dirette ed indirette riguardo agli obiettivi di conservazione dei siti SIC e SIC-ZPS sopra richiamati.

3. CONCLUSIONI

Concludendo l'esame delle possibili interazione fra Previsioni di PRT e componente naturalistica del territorio si pone attenzione sulle molteplici azioni previste nel Piano che incidono favorevolmente sulla conservazione dei siti: tutte le azioni che sono mirate a favorire l'uso del mezzo pubblico invece dei mezzi privati; le azioni di elettrificazione delle tratte ferroviarie, le azioni di rinnovo del parco mezzi di trasporto collettivo, treni e autobus, gli interventi mirati a migliorare la sicurezza stradale delle strade, sono tutte azioni che si ripercuotono in maniera positiva sull'ecosistema, in termini di riduzione di emissioni di gas inquinanti, di risparmio energetico, di riduzione di rumore, etc.



In definitiva va precisato che il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Basilicata pone particolare attenzione anche all'ambiente non solo perché non prevede interventi con una forte incidenza negativa sulla componente naturalistica del territorio, ma, anche perché prevede numerose azioni, politiche, che incidono positivamente sull'ecosistema.

In ogni caso si ritiene opportuno, in fase di attuazione del PRT, prevedere tutti gli accorgimenti a favore della sostenibilità ambientale degli interventi infrastrutturali e non che

riguardino prevalentemente l'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale, la minimizzazione delle emissioni climalteranti e il risparmio e l'efficienza energetica.

Per quanto sin qui esposto si può concludere che in questa fase non si identificano incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti.

Non si ritiene che una valutazione più approfondita sia possibile in questa fase. Tuttavia, al fine di evitare l'insorgere di qualsiasi possibile incidenza nell'applicazione del PRT, di seguito si forniscono indicazioni da applicare in fase di attuazione Piano:

-  nel localizzare e progettare gli interventi, non ben definiti in questa fase, privilegiare aree e soluzioni progettuali senza impatti potenziali sulla Rete ecologica regionale;
-  procedere, nel caso, al monitoraggio degli interventi con ricadute sui siti della Rete Natura 2000.